

riflettere sul senso delle loro esperienze, per elaborare un progetto di vita, che si integri con le necessità del mondo circostante. Gli insegnanti aggiornano periodicamente la loro formazione, per garantire un approccio educativo di alto profilo culturale, capace di non interferire con la loro opzione di fede, per offrire una proposta didattica che sia valida per tutti, a prescindere dalle proprie convinzioni personali in questo ambito. È una lezione che può suscitare il gradimento degli alunni, soprattutto quando il docente propone dei temi che possano corrispondere alle loro domande di senso, riuscendo a destare sorpresa e meraviglia. Un dialogo che può talvolta suscitare un momento "magico" nel confronto tra l'insegnante e la classe. Nelle classi si avverte una diffusa istanza di approfondimenti capaci di coinvolgere l'affettività dei ragazzi e di passare attraverso la loro emotività. È una generazione centrata sulle sensazioni e sui sentimenti, con una crescente difficoltà a seguire concetti astratti. In questo spazio assicurato dalla scuola a quanti lo desiderano, ci si può cimentare ad esprimere liberamente il proprio pensiero, senza timore dei voti e degli esami.

All'epoca della revisione del Concordato, nessuno avrebbe scommesso

sulla tenuta dell'Insegnamento di religione cattolica, con una perdita di quanti se ne avvalgono che in quarant'anni ammonta a poco più del dieci per cento. Si tratta di un dato straordinario, se rapportato ad altri indicatori statistici, riguardanti la partecipazione delle nuove generazioni alla comunità ecclesiale.

Per un opportuno approfondimento, si rinvia agli esiti dell'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo: *"In fuga dalla religione. E anche da Dio?"*. Presenta un approfondito profilo dei giovani italiani che hanno abbandonato la Chiesa, pubblicato a Milano il 29 maggio 2023, delineato in collaborazione con la Facoltà Teologica del Triveneto e di altre istituzioni accademiche ecclesiastiche, presenti sul territorio nazionale.

Considerato che la trasmissione della fede, nel passaggio tra le generazioni, si è ormai interrotta da molti anni in una parte considerevole delle famiglie, con una pratica religiosa limitata ad una minoranza della popolazione, bisogna riconsiderare il contributo che la Chiesa può assicurare alle istituzioni scolastiche. È necessario rivisitare la capacità di rendere conto di sé agli altri, in una società plurale. Un mondo assetato di spiritualità, che non sempre

si incontra con le ragioni della nostra fede.

Gli insegnanti di religione cattolica si collocano in un delicato e complesso punto di cerniera tra due mondi, sono per così dire sulla soglia, in una sorta di fragilità esigente, che costituisce parimenti una sfida appassionata. Una disciplina posta al confine, chiamata a integrarsi con gli altri protagonisti della scuola pubblica, portatrice del messaggio di una Chiesa che per molti ragazzi sarà l'ultimo.

Una voce capace di farsi tramite per una parola che può salvare da tante situazioni di fragilità e di smarrimento. Si tratta di una professione impegnativa e non sempre adeguatamente riconosciuta, ma capace al tempo stesso di offrire gratificanti soddisfazioni, con l'entusiasmo e la generosità degli studenti, facendo dell'insegnamento un'esperienza appassionante e meravigliosa di condivisione e di crescita, che don Bosco riteneva correlata ad una questione di cuore: che i giovani non solo siano amati, ma si sentano amati.

Il 27 maggio 2023, in visita a Barbiana, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricordando il centenario della nascita di don Lorenzo Milani, ha

richiamato un'idea di scuola come comunità educante, capace di valorizzare la persona dell'alunno nella prospettiva di concorrere ad edificare il bene comune: *"Ancora oggi è citata la frase inglese "I care", ("mi interessa"), scritta sul muro di ingresso della scuola di Barbiana, con cui si ricordano il senso di responsabilità, l'impegno e la dedizione che Don Milani investì nel suo progetto educativo. I suoi ragazzi erano chiamati all'esercizio di una responsabilità attiva, di chi rifiuta l'egoismo e l'indifferenza."*

In questa cornice ideale, di un'istituzione scolastica radicata nei principi fondamentali della nostra Costituzione, permarranno le condizioni per assicurare all'Insegnamento della religione cattolica di poter esprimere un contributo significativo ed originale alle nuove generazioni, in un orizzonte di giustizia e di solidarietà, di pace e di salvaguardia del creato, di crescita culturale e di promozione sociale, secondo un'antropologia di segno evangelico, che ha segnato profondamente la storia del nostro Paese e le radici cristiane della civiltà europea. –

**don Manfredi Poillucci -**

## Il Domenicale incontra le scuole: la nuova rubrica di Giuseppe Di Chiara

# “Dare voce” agli studenti, insegnanti e a tutto il personale della scuola

Buongiorno a tutti gli affezionati lettori, già un mese fa, il Vescovo di Trieste – S.E. mons. Enrico Trevisi -, mi rappresentò in generale tutti i suoi impegni che avevano iniziato a delinearsi sin dalla sua nomina, avvenuta a Cremona il 2 febbraio 2023. In altre occasioni, egli si manifestò complessivamente soddisfatto della fede che aveva trovato presente fra fedeli e parrocchiani, i quali avevano dimostrato di avere slanci di buon cuore e ardente spirito cristiano di accoglienza. Inoltre, il Vescovo mi anticipò di nutrire il desiderio di incontrare tutte le comunità presenti nel territorio e soprattutto i giovani, facendomi presente che questo impegno sarebbe stato il suo prossimo obiettivo.

Sebbene, come è facile intuire, egli abbia raccolto *tam quam* l'eredità episcopale del suo predecessore, non è stato altrettanto agevole progettare un rinnovato e futuro piano d'azione, essenzialmente pastorale, per l'intera città di Trieste. Mons. Trevisi, fra gli innumerevoli compiti a lui affidati, segue con ammirazione il lavoro fatto finora da

tutto lo staff del settimanale diocesano “Il Domenicale di San Giusto”, il cui odierno direttore editoriale e di redazione è l'instancabile don Marco Eugenio Brusutti. Per comprendere concretamente l'entusiasmo che il Vescovo Trevisi ha nutrito da subito nei confronti della testata giornalistica in argomento, la quale è in linea con una logica di fervente innovazione e punta ad una sempre maggiore spinta propositiva volta al cambiamento e all'inclusione fattiva di tutti i lettori, è interessante sottolineare che è nato un progetto, fortemente voluto dal nostro Episcopo, ovvero: la formazione d'una rubrica editoriale che abbia come ambito di merito la scuola di Trieste, con lo scopo di “dare voce” agli studenti, insegnanti e a tutto il personale che vive in questo particolare contesto culturale.

La rubrica, appositamente predisposta e strutturata per perseguire tale finalità, avrà – come potrete vedere – uno spazio fisico editoriale, riconoscibile non solo per la sua veste grafica, ma per l'interesse che essa, si spera, riuscirà a

far emergere nel lettore. In particolare modo, lo spazio editoriale offrirà la possibilità di far parlare gli studenti, raccogliendo le loro rispettive, e spesso straordinarie, oltreché profonde, riflessioni, nate dalle idee, indicazioni, esperienze di vita e relazioni con i loro genitori.

La rubrica non si limiterà a riportare per iscritto i dati che sono raccolti sul campo di indagine e che emergono dalla mente attenta dell'intervistatore, ma è volta a interpretare, nel modo corretto, rispettoso e cauto, sia in senso teologico-filosofico che socioculturale, i pensieri, gli stati d'animo e le esperienze degli studenti, i quali si trovano a condividere le loro rispettive esistenze all'interno dell'ambiente scolastico. La meticolosa ed interessante raccolta dei dati si svilupperà attraverso lo strumento dell'intervista, che impegnerà i rispettivi attori per una durata di pochi minuti, e potrà prendere la forma di un dialogo ad ampio raggio; lo scopo è quello di far emergere ciò che spesso non è detto, magari perché

ritenuto banale o poco importante, specie all'interno di tutte quelle realtà variegata di relazioni socio-scomunicative.

Chiaramente, per la natura del “Domenicale”, quale giornale cattolico, gli spunti di riflessione potranno favorire lo studio dell'approccio dei giovani nei riguardi della fede, oltreché il rapporto con i genitori, spesso irto di spine ma anche fecondo e ricco di valori. Lo scopo, a cui il Vescovo Enrico si sente particolarmente legato come Pastore della Chiesa di Trieste, è quello di ritrovare le proprie pecorelle sperdute e riunirle sotto un immaginario spazio condiviso; così facendo, egli non si limiterà a cercarle come farebbe un pastore, ma sarà pronto ad accoglierle, facendosi trovare, consapevole del fatto che ad ognuna di loro dev'essere lasciato lo spazio di esprimersi e riconoscersi come persona.

**Giuseppe Di Chiara**